



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 08 luglio 2023 al 10 luglio 2023

Rassegna Stampa

10-07-2023

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	10/07/2023	2	L = C`è anche un Pnrr che funziona "Bologna in anticipo sui tempi" <i>Silvia Bignami</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	09/07/2023	3	Lepore: "Davanti all'alluvione Meloni mette gli interessi di partito " <i>Redazione</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/07/2023	39	Lepore sprona Schlein «Avanti, non ti fermare» <i>Nicola Maria Servillo</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	08/07/2023	2	"Perché Figliuolo a tempo?" = Bonaccini a Meloni "Ora spieghi perché Figliuolo è a tempo" <i>Redazione</i>	6

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	10/07/2023	2	Bonaccinia Timmermans: "Risorse per l'alluvione" <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI BOLOGNA	08/07/2023	4	Per Bonaccini «serve il 100% dei risarcimenti» <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA BOLOGNA	08/07/2023	3	"Speculazione della destra, il Pd si opponga duramente" = "La destra specula sulla regione il Pd faccia un'opposizione dura" <i>Redazione</i>	11

CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	09/07/2023	3	"Noi fuori casa da due mesi per una frana E non sappiamo se rientreremo" = "Noi, senza casa da due mesi per una frana Nessuno ci ascolta" <i>Lavinia Lundari Perini</i>	12
--------------------	------------	---	--	----

POLITICA NAZIONALE

REPUBBLICA	10/07/2023	13	Intervista a Stefano Bonaccini - Bonaccini "Dico sì a Figliuolo ma con pochi soldi il mandato è monco" <i>Silvia Bignami</i>	14
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	09/07/2023	31	Lepore visita tre aziende agricole del territorio «Danni ingenti, ma i fondi sono insufficienti» <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	08/07/2023	22	«Figliuolo commissario per un solo anno? Si vuole che altri si occupino di ricostruire» <i>Redazione</i>	17
NUOVA FERRARA	08/07/2023	22	«Figliuolo commissario per un solo anno? Si vuole che altri si occupino di ricostruire» <i>Redazione</i>	18

C'è anche un Pnrr che funziona “Bologna in anticipo sui tempi”

Sono 47 i progetti già finanziati. In testa la linea rossa del tram. Attesi in totale un miliardo e 80 milioni
Lepore: “Il governo ci rallenta, non è nel suo Dna ridurre le disuguaglianze e avere più coesione sociale”

Il governo “rallenta” il Pnrr, ma Bologna per ora corre veloce. A un anno circa dal via ai progetti finanziati coi fondi Ue – tutti da concludere nel 2026, con le tranche di finanziamento condizionate al raggiungimento di ben 121 tappe intermedie – Matteo Lepore annuncia che il Comune è addirittura «avanti sulla tabella di marcia europea». In particolare sulla realiz-

zazione della linea rossa del tram, per cui è stato appena staccato un assegno da 100 milioni.

di **Bignami** ● a pagina 2

Lepore e i 47 progetti Pnrr “Siamo già più avanti degli obiettivi europei”

di **Silvia Bignami**

Il governo “rallenta” il Pnrr, ma Bologna per ora corre veloce. A un anno circa dal via ai progetti finanziati coi fondi Ue – tutti da concludere nel 2026, con le *tranche* di finanziamento condizionate al raggiungimento di ben 121 tappe intermedie – Matteo Lepore annuncia che il Comune è addirittura «avanti sulla tabella di marcia europea». In particolare sulla realizzazione della linea rossa del tram, per cui è stato appena staccato un assegno da 100 milioni. Il primo cittadino ne ha parlato alla due giorni organizzata da Anci per fare il punto sulla realizzazione dei progetti Pnrr, sempre più in bilico per i dubbi nella maggioranza di centrodestra.

Come dire che a volte le cose funzionano, nonostante tutto. Nonostante Roma. «Il governo sta rallen-

tando il Pnrr non solo perché sono incapaci, ma perché il Pnrr è pensato per ridurre le disuguaglianze e rafforzare la coesione sociale, l'opposto di quello che pensa l'Internazionale della destra...» ha attaccato Lepore sabato sera sul palco della Festa della Cgil. Eppure i fondi del Next Generation Eu restano una «formidabile occasione di innovare» secondo il primo cittadino. In particolare a Bologna, Comune pri-



Peso: 1-15%, 2-31%

mo nella classifica delle risorse ottenute dalla Ue in rapporto alla sua popolazione, Con un totale di un miliardo e 80 milioni di euro distribuiti su 711 progetti: non solo promossi dal Comune ma anche da università ed altri enti.

I dati sull'avanzamento del Pnrr, contenuti in un dossier che Lepore ha presentato agli altri sindaci nei giorni scorsi, parlano chiaro. Complessivamente i 47 progetti bolognesi che hanno già ottenuto un finanziamento, per un totale di 530 milioni di euro, generano infatti 121 "tappe" intermedie di controllo, che se raggiunte in tempo consentono l'accesso alle successive fette di finanziamento. «Noi per ora abbiamo raggiunto 16 tappe sulle 12 previste, quindi siamo avanti» spiega Lepore. Non è finita, comunque, visto che nel 2023 è previsto il raggiungimento di altre 24 tappe, per un tota-

le di 36 traguardi da tagliare solo quest'anno. «Gran parte di queste tappe da raggiungere – spiega Lepore – sono legate alla linea rossa del tram». Una vera e propria sfida, quella del mezzo finanziato con 373 milioni europei, «se pensiamo che a Milano si sta facendo una linea della metropolitana di cui si discute da 15 anni, nei tempi standard italiani, e noi dobbiamo fare due linee di tram in tre anni». Eppure il sindaco resta per ora ottimista sulla realizzazione del Pnrr. E non solo di quello. «Mentre spendiamo i miliardi del Pnrr e rispettiamo le varie tappe, bisogna ricordare che complessivamente nel nostro territorio ci sono 8,5 miliardi di investimenti su infrastrutture. Quindi non stiamo facendo solo il Pnrr. Stiamo realizzando anche le altre infrastrutture. Per questo è necessario che impariamo a semplificare in modo trasversale.

Altrimenti i tecnici rischiano di non essere sufficienti». Proprio su questo punto Lepore sottolinea la vera criticità: «L'ostacolo resta la mancanza di personale. Soprattutto nei piccoli Comuni, è necessario investire sulla pubblica amministrazione. A Bologna stiamo facendo tante cose, ma a un certo punto dobbiamo fermarci, perché i dipendenti pubblici sono quelli, e non possiamo stravolgerli. Anche perché – conclude il sindaco – ci sono altre cose che dobbiamo fare». Non ultimo rispondere ai danni dell'alluvione: «Un "imprevisto" che ci costa 80 milioni di danni solo a Bologna».

La voce più ricca è la linea rossa del tram Staccato un assegno per ora da 100 milioni

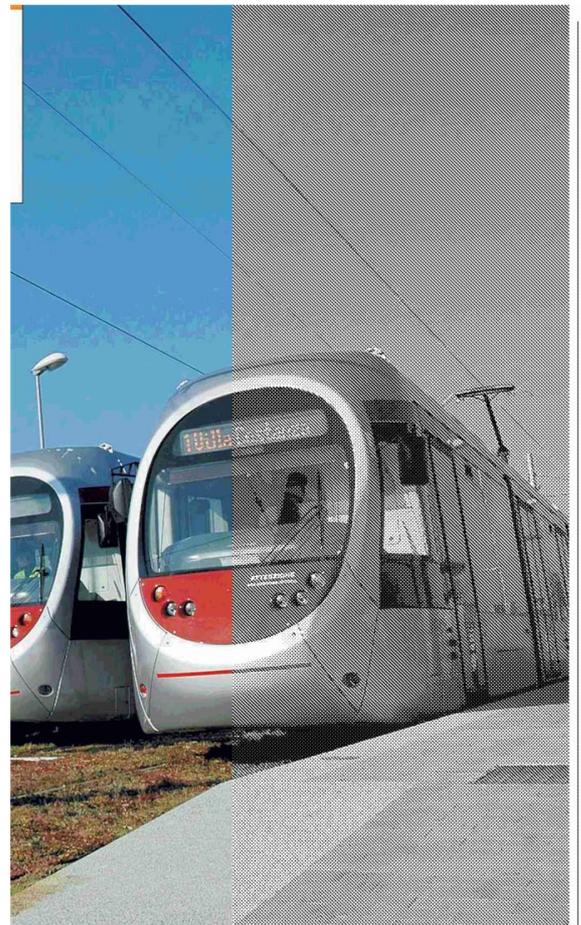
La cifra totale per Bologna è di un miliardo e 80 milioni di euro

Il tram

Un rendering del tram
La giunta comunale sfrutta i fondi del Pnrr per la nuova mobilità



Sindaco
Matteo Lepore



Peso:1-15%,2-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Lepore: “Davanti all’alluvione Meloni mette gli interessi di partito”

«La premier Meloni sta trattando la gestione dell'emergenza come leader di partito e non come premier di questo Paese». E ora a rischio finiscono pure i posti di lavoro. Matteo Lepore è durissimo. Al punto da accusare il governo di «fare il gioco delle tre carte» sulla ricostruzione. E minaccia Roma: «Se nel decreto in discussione in Parlamento non verranno messe risorse, e il Pd ha presentato emendamenti, ci dobbiamo indignare e ribellare. E mi aspetto che si voti contro questo decreto».

Il sindaco invita così ad alzare i toni dopo una giornata passata a toccare con mano le possibili conseguenze di una cattiva gestione della ricostruzione. Sulle aziende in primis, che da giorni chiedono gli indennizzi promessi dal governo. Senza fondi infatti rischiano di perdere il posto di lavoro anche i dipendenti. Ad esempio in agricoltura. «Per le

imprese agricole non si sta facendo nulla ed è molto grave. Così rischiamo di perdere aziende e posti di lavoro, anche di tanti giovani» aveva ammonito Lepore già in mattinata dopo aver visitato tre aziende agricole dell'imolese danneggiate dall'alluvione del maggio scorso. Si temono ripercussioni pure sui salari, con i compensi degli agricoltori ridotti del 40% a causa del calo dei raccolti. Il sindaco ha parlato con gli imprenditori del territorio ieri insieme al primo cittadino di Imola Marco Panieri, al direttore della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) di Imola, Andrea Arcangeli. La visita ha interessato la Galeati di Sasso Morelli, la Piana a Fontanelice e la Tattini a Carseggio. Dopo aver visitato le aziende della bassa bolognese, Lepore ha voluto infatti rendersi conto di persona della situazione in cui versa la campagna imolese. «I danni alle

aziende agricole sono stati ingenti, ma nel decreto i fondi sono a dir poco insufficienti» spiegano alla fine Lepore e Panieri – Chi ha visto inondati i propri campi avrà effetti che si protrarranno per anni, perché questi sono i tempi per ripristinare alcune colture. Per l'agricoltura non si sta facendo veramente nulla ed è molto grave». La preoccupazione a questo punto è soprattutto per l'occupazione e per la tenuta delle imprese: «Come amministratori chiediamo un impegno concreto al governo e al commissario Figliuolo». Parla di «situazione che sta diventando difficile da gestire» anche il direttore Cia Arcangeli: «L'agricoltura in ginocchio non ha ancora i fondi necessari alla ripartenza o anche solo al ripristino di quel minimo sindacale che gli occorre per riattivare le imprese. Il decreto non ci soddisfa». – s.b.



Peso:20%

Lepore sprona Schlein

«Avanti, non ti fermare»

Il sindaco attacca Meloni sull'alluvione: «Tratta l'emergenza da leader di partito»
Anche la segretaria Pd contro la premier: «Pensa solo alle beghe dei suoi ministri»

«Il lavoro sotto una certa soglia non è lavoro, ma è sfruttamento. Una legge sul salario minimo è la misura giusta per abbattere la povertà», così ha aperto il suo intervento la segretaria del Pd Elly Schlein, ieri sera a Manifesta, la festa della Cgil di Bologna affiancata sul palco dal segretario della Cgil Maurizio Landini, dal sindaco Matteo Lepore, da Andrea Riccardi, fondatore della comunità Sant'Egidio, e dalla presidente di Arci Bologna, Rossella Vigneri. Davanti a un vasto pubblico al Cavaticcio, la leader dem ha picconato la premier Giorgia Meloni: «Quando uscirà dal suo imbarazzante silenzio, ci dica Meloni cosa pensa della nostra proposta sul salario minimo. La premier si sta occupando solo delle beghe giudiziarie dei suoi ministri, ma ci sono più di tre milioni di lavoratori poveri in Italia che non possono aspettare ancora».

E ha aggiunto: «Abbiamo un go-

verno che ha messo mano ai contratti a cascata che non vuol dire solo più precarietà, ma anche aprire le porte alla criminalità organizzata e abbassare l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro. Sono queste, come pure quella sulla sanità pubblica, le battaglie che vorremmo intrecciare anche con la Cgil e gli altri sindacati. Perché la destra deve capire che il welfare non è un costo ma un investimento». E mentre il leader Cgil Landini, plaude all'asse delle opposizioni sul salario minimo, a spronare Schlein è il sindaco Lepore. «Abbiamo girato con grande fatica una nave dalla quale tutti volevano scendere, Elly, non ti fermare. Sono convinto che non torneremo più indietro», dice il primo cittadino, alle primarie Pd grande sostenitore della segretaria. Che non ha mancato di pungere il governo sul post alluvione: «Abbiamo una presidente del consiglio, che è anche leader di un partito e che sta trat-

tando la gestione dell'emergenza come leader di partito e non com premier di questo paese...».

Schlein, dalla sua, evidenzia la necessità di «rendere più sicuri i luoghi di lavoro», mentre Landini tuona dal palco: «C'è una rottura tra il mondo del lavoro e la rappresentazione politica. Va incrementata la partecipazione». Per questo, «dire che per dare diritti ai precari bisogna togliere diritti ai garantiti è una stupidaggine, avere una paga oraria inferiore ai 9-10 euro è uno stato da fame e tutti dovremmo andare in piazza per far valere i diritti per tutti», conclude il segretario Cgil.

Nicola Maria Servillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA SUL SALARIO MINIMO

Il leader Cgil Landini:
«Una paga oraria inferiore ai 9-10 euro? Dovremmo andare tutti in piazza»



Maurizio Landini, leader Cgil, con la segretaria del Pd Elly Schlein al Cavaticcio



Peso: 44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

“Perché Figliuolo a tempo?”

Il governatore: “Sorprende che si passi dal piano quinquennale a una nomina di 11 mesi”

«Sorprendente». Addirittura «clamoroso» che il commissario per la ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo sia in carica solo 11 mesi: «Qualcuno ci spiega perché? Il commissario ha forse un incarico a termine?». Il governatore Stefano Bonaccini lo chiede direttamente al governo. Ed esplicita così i sospetti del Pd, che già all'indomani della nomina aveva intravisto manovre elettorali dietro l'incarico “a tem-

po” di Figliuolo. Magari l'idea di sostituire il generale in corsa, per affidare poi il ruolo di commissario a un rappresentante di FdI in rampa di lancio per le Regionali 2025.

di **Silvia Bignami** ● a pagina 2

Bonaccini a Meloni

“Ora spieghi perché Figliuolo è a tempo”

di **Silvia Bignami**

«Sorprendente». Addirittura «clamoroso» che il commissario per la ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo sia in carica solo 11 mesi: «Qualcuno ci spiega perché? Il commissario ha forse un incarico a termine?». Il governatore Stefano Bonaccini lo chiede direttamente al governo. Ed esplicita così i sospetti del Pd, che già all'indomani della nomina aveva intravisto manovre elettorali dietro l'incarico “a tempo” di Figliuolo. Magari l'idea di sostituire il generale in corsa, per affidare poi il ruolo di commissario a un rappresentante di FdI in rampa di lancio per le Regionali 2025.

Dubbi che avvelenano di nuovo il clima attorno alla ricostruzione. E che a questo punto si trasformano in polemica vera e propria. È ancora più chiaro il sindaco Matteo Lepore, che ritiene che dietro la decisione si nasconda una meditata strate-

gia: «La nomina del commissario per un anno ha un obiettivo molto preciso, e cioè che ci si aspetta che dopo le elezioni Regionali del 2025 qualcun altro si occupi della ricostruzione. Magari il futuro presidente della Regione...». Nel caso ovviamente a vincere sia il centrodestra, è il sottinteso. In ogni caso, il governatore e il primo cittadino concordano che qualcosa non qua-



Peso: 1-10%, 2-48%

dri. Bonaccini, durante un incontro della Cisl a Bologna, mette in fila tutte le sue perplessità: «Il disegno di legge del ministro Nello Musumeci dice che i tempi per la ricostruzione, dopo una calamità, sono di cinque anni. Più eventuali cinque, se il primo quinquennio non basta. Tuttavia il decreto legge per l'alluvione in tre regioni, Emilia-Romagna Toscana e Marche, eroga finanziamenti solo per tre anni. Pochi, perché con 2,5 miliardi per tre regioni in tre anni è difficile poter rispondere a quanto è successo». Ma il problema resta: «Se si mette un impegno finanziario triennale e si pensa che per le ricostruzioni occorranza circa 10 anni, come è possibile poi nominare un commissario che terminerà il suo mandato tra meno di un anno? Spero che qualcuno ce lo spieghi».

Tanto più che, aggiunge sornione Lepore, «il ministro Musumeci ci aveva parlato di una ricostruzione di nove anni, prendendoci anche un po' in giro. Ma allora forse il commissario dovrebbe avere qualche anno in più per lavorare...».

Polemiche che riaccendono la guerriglia con Fdi sia in Comune che in Regione. Il partito di Meloni se la prende in particolare col sindaco: «Senti chi parla. Noi abbiamo mire elettorali? Ma erano Lepore ed il Pd che chiedevano a gran voce di indicare Bonaccini commissario, nonostante il suo mandato scada tra due anni. Volevano per caso utilizzare la ricostruzione per ottenere un'ipotesi di ricandidatura?». Tra Roma e viale Aldo Moro firmano una nota congiunta pure il senatore Marco Lisei e la capogruppo in Regione Marta Evangelisti, entrambi vicinissimi al viceministro Galeazzo Bignami: «Bonaccini e il Pd non sanno più a cosa attaccarsi per protestare. E si dimenticano che intanto, in questo primo anno, il commissario lavorerà per rimediare ai danni provocati dalla malagestione del territorio».

Toni già da campagna elettorale, cui fanno da contraltare le preoccupazioni di associazioni e territori. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi assicura «stima infinita» a Figliuolo ma pressa il governo per

detassare al 100% le donazioni liberali per i lavoratori. E spiega: «Hanno stanziato 2,5 miliardi: è un inizio. Ma le persone hanno bisogno di interventi subito perché devono ricomprare il letto e la cucina». Ancor più netto Roberto Bozzi, di Confindustria Romagna: «Il governo ha messo 900 milioni sul 2023, fondi decisamente inferiori agli 1,8 miliardi previsti dalla Regione, che servono semplicemente a rimettere in se il territorio prima dell'inverno. Ne abbiamo assoluta necessità». Le conseguenze dell'alluvione del resto iniziano a farsi sentire. Ad esempio a Ravenna, dove Figliuolo sarà mercoledì prossimo, e dove la crescita tira il freno e per la prima volta dopo mesi, resta sotto l'1%.

Il presidente e Lepore sono convinti che il governo sfrutti il dramma di maggio per fini elettorali

I protagonisti

Il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini



Il sindaco del Comune di Bologna Matteo Lepore



“
La città metropolitana ha già investito 15 milioni e ci sono Comuni che hanno esaurito le risorse per far fronte all'emergenza.

MATTEO LEPORE
SINDACO DI BOLOGNA

“
Se si mette un impegno triennale, come è possibile nominare un commissario per meno di un anno? Parli la premier.

STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DELLA REGIONE



Peso:1-10%,2-48%

Cesena
Una immagine dell'alluvione a Cesena del maggio scorso



Peso:1-10%,2-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

493-001-001

Ieri la commemorazione dell'eccidio di Fossoli col vicepresidente della Commissione Ue

Bonaccini a Timmermans: "Risorse per l'alluvione"

Il governatore Stefano Bonaccini e il sindaco di Ravenna Michele De Pascale hanno consegnato a Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, un dossier sull'alluvione con l'elenco dei primi interventi urgenti. L'incontro è avvenuto a Carpi, in occasione del 79° anniversario dell'eccidio di Cibeno, vicino al campo di smistamento di Fossoli, dove il 12 luglio 1944 furono fucilati 67 antifascisti.

«Abbiamo ricevuto un primo stanziamento di 60 milioni pochi giorni fa. Ursula von der Leyen, venendo in Emilia-Romagna un mese fa, garantì che il Fondo di solidarietà sarà attivato, non sappiamo ancora quante risorse», ha sottolineato Bonaccini. «C'è anche un fondo – lo abbiamo ricordato con Timmermans – per le calamità in agricoltura, il settore più colpito e devastato. Cerchiamo di ottenere tutto quello che è possibile». Inoltre «vediamo se sul Pnrr è possibile non tanto una dilazione dei tempi, ma una flessibilità sull'uso delle risorse, qui c'è bisogno di una mano da parte di tutti». L'incontro «è stato molto positivo», il giudizio di De Pascale. «È stata l'occasione per fare il punto sugli strumen-

ti attraverso cui la Commissione può sostenere i territori colpiti con risorse per indennizzi e investimenti sia nel 2023 che nel 2024. Abbiamo evidenziato a Timmermans la necessità di risorse straordinarie di investimento sia per opere contro il dissesto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici, che per interventi su ponti e la rete stradale di collina e di montagna». «È ovvio – ha aggiunto il sindaco di Ravenna – che oltre al sostegno da parte del governo italiano è fondamentale anche il supporto della Commissione europea».

«Noi siamo solidali con la Regione – è stata la risposta di Timmermans – dunque dobbiamo lavorare assieme alla Regione e al governo italiano per trovare le migliori soluzioni. Sarà un lavoro che prenderà qualche mese di preparazione. Bonaccini mi ha dato l'elenco dei danni, adesso a Bruxelles lavoriamo su questo».



Peso: 17%

Per Bonaccini «serve il 100% dei risarcimenti»

«**N**oi abbiamo bisogno che, come è successo per il terremoto in Emilia, arrivi il 100% dei risarcimenti dei danni. Dico al governo che quello che investite qui vi tornerà indietro con gli interessi». Lo ha detto ieri all'assemblea di Confindustria Romagna a Rimini, il presidente della Regione Stefano Bonaccini. «Bisogna far coincidere emergenza e ricostruzione — ha aggiunto — perché rischiamo di perdere altre settimane e non ce lo possiamo permettere. Abbiamo bisogno del governo, dell'Europa. Qui, a parte l'agricoltura che è

azzerata, il resto dell'industria del commercio, tolta l'acqua e ripulito il fango è già ripartito». Intanto continuano le polemiche sui fondi stanziati per la ricostruzione, «due miliardi e mezzo di euro in tre anni su un danno di nove miliardi di euro sono troppo pochi», ha detto sempre Bonaccini, «è un inizio — ha aggiunto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi —, ma le persone hanno bisogno di interventi subito perché devono ricomprare il letto e la cucina». Intanto il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo torna in Romagna

mercoledì. Nel primo pomeriggio a Ravenna incontrerà il presidente della Provincia Michele de Pascale, i sindaci dei 18 Comuni della provincia e altri rappresentanti delle istituzioni per un approfondimento sulla situazione nel ravennate e sui danni subiti dalle realtà locali. Poi una delegazione della struttura commissariale e una delegazione della Provincia di Ravenna faranno un sorvolo in elicottero sulle zone colpite dall'alluvione a cui seguirà una tappa nel comune di Conselice per incontrare le istituzioni e le realtà produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

“Speculazione della destra, il Pd si opponga duramente”

▶ a pagina 3

“La destra specula sulla regione il Pd faccia un’opposizione dura”

«Il governo secondo me ha un progetto politico su questa regione. Vuole metterla in ginocchio perché finché è governata dalla sinistra la considera una regione nemica. Il Pd esca dal suo profilo istituzionale e inizi a protestare. Questi sono corsari, serve fare opposizione vera». Il politologo Piero Ignazi legge così la gestione dell'emergenza alluvione del governo Meloni, con i fondi distribuiti col contagocce e lo strano caso del commissario Francesco Figliuolo nominato per soli undici mesi. Magari per poi sostituirlo con un rappresentante di Fratelli d'Italia che possa correre alle regionali 2025, è il sospetto dei dem.

Ignazi, secondo lei quali sono le intenzioni del governo?

«Per me il progetto è mettere in ginocchio questa terra. Questo è un governo privo di scrupoli, oltre che di vergogna».

Giorgia Meloni dice che se si ferma l'Emilia-Romagna si ferma l'Italia. Perché mettere in ginocchio la regione?

«Perché l'obiettivo è politico, ed è più importante di quello nazionale,

nonostante le tante chiacchiere sulla Nazione...».

Il Pd teme che vogliano governare la regione, più che distruggerla.

«Una cosa non esclude l'altra. Vogliono distruggerla finché non arriveranno a governarla. Se ci riusciranno allora apriranno i cordoni della borsa anche sul tema alluvione».

Il commissario Figliuolo sarà sostituito da un rappresentante di Fdi l'anno prossimo quindi?

«Non lo so. Ma il disegno generale è abbastanza chiaro mi pare».

Lei peraltro aveva già espresso perplessità anche sulla nomina di Figliuolo. Perché?

«Non ho assolutamente una buona opinione di lui, perché ai tempi del Covid ha goduto della luce riflessa di Mario Draghi. Per questo le critiche al suo lavoro sono rimaste sempre sullo sfondo, nonostante le vaccinazioni siano andate in realtà molto più a rilento di quello che lo stesso Figliuolo voleva e aveva promesso».

Se il governo vuole mettere le mani sulla regione, il Pd sta reagendo abbastanza?

«No, secondo me. Dovrebbe esserci una reazione molto forte. Sta prevalendo lo spirito romagnolo che punta a “fare da sé”, a “rimboccarsi le maniche” senza lamentarsi. Invece a volte bisogna lamentarsi e protestare. Ancora una volta il lato istituzionale del Pd prevale su quello politico, e rende questo partito incapace di fare opposizione. Lo stesso ruolo istituzionale di Bonaccini gli lega le mani. Ma una opposizione serve. E bisogna protestare. Prima di tutto sul fatto che non sia stato nominato commissario il presidente della Regione, come era logico. Il Pd ha troppo senso istituzionale, mentre i rappresentanti del governo non ne hanno affatto».

A cosa si riferisce?

«Frase come quelle del ministro Nello Musumeci sul fatto che lo Stato non è un bancomat o la mancanza di fiducia negli amministratori Pd di Galeazzo Bignami dimostrano che questi sono solo corsari all'arrembaggio. E che è venuto il momento di protestare: la politica si fa così». — **s.b.**



POLITOLOGO
PIERO IGNAZI

*Il loro progetto
politico è ridurre
in ginocchio
un territorio nemico
Sono dei corsari,
bisogna reagire*



Peso: 1-2%, 3-24%

“Noi fuori casa da due mesi per una frana E non sappiamo se rientreremo”

di **Lundari Perini** • a pagina 3

“Noi, senza casa da due mesi per una frana Nessuno ci ascolta”

di **Lavinia Lundari Perini**

«Da cinquanta giorni siamo sfollati, costretti a rimanere lontani da casa nostra, con tutti i disagi del caso e ancora il trauma addosso per quanto successo il 17 maggio a seguito della frana che ha riguardato via di Jola. Non abbiamo ancora una prospettiva per il rientro, ci sentiamo un po' abbandonati. E chiediamo al Comune di fare la sua parte».

A due mesi dall'alluvione Antonio Bonfiglioli e i suoi famigliari sono ancora costretti a ricorrere alla disponibilità e generosità di amici e parenti, perché non possono rientrare nella loro proprietà, lungo la strada collinare collegata a monte col parco di Forte Bandiera di Monte Donato e a valle col parco del Paleotto. I guai, ricostruisce Antonio, iniziano già dopo il primo evento alluvionale, quello del 2-3 maggio, che porta alla chiusura di via del Poggio. «C'erano alberi incombenti su casa nostra e sui tralicci dell'alta tensione, abbiamo chiesto un sopralluogo, municipale e vigili del fuoco hanno confermato la necessità di un intervento», ma nonostante i solleciti nulla accade. Poi, il 17 maggio la famiglia di Bonfiglioli vive lunghe ore di vera paura. «Già a mezzanotte veniva giù del fango, poi alle sei del mattino è caduto il mondo,

una frana violentissima con tronchi d'alberi che investe la nostra area cortiliva, che preme sulla parete esterna dove abita mia sorella, travolge una scala, una terrazza, un muretto di contenimento, e comincia il nostro terrore». Nella proprietà, divisa in alcune unità abitative, vi sono in quel momento undici persone, fra cui la mamma di Bonfiglioli, 89enne, e quattro bambini fra i 2 e i 12 anni. «Dico: qui dobbiamo andare via tutti», ma non c'è via di fuga. Serve l'elicottero col verricello per mettere in salvo l'anziana, mentre gli altri riescono ad allontanarsi grazie a un varco aperto nel fango da una task force di carabinieri, pompieri, esercito. Da quel momento – è il pomeriggio del 17 maggio – la famiglia di Antonio Bonfiglioli è sfollata, senz a poter portare nulla con sé, «solo un paio di volte siamo riusciti a entrare in casa per prendere due cose al volo». Da allora «conviviamo con lo shock di quei momenti, un trauma che non abbiamo superato, e costretti a questa precarietà, a doverci reinventare la quotidianità, quando ti manca tutto, dai libri dei miei figli alle mie cose di lavoro. Abbiamo ricevuto tanta solidarietà, ma ancora oggi non abbiamo una prospettiva di rientro». L'ordinanza di evacuazione infatti è stata ritirata «per tutti tranne che per il

nostro civico, è tutt'ora vigente perché si ravvisa un pericolo per la pubblica incolumità, vi è il divieto di avvicinamento». Il 26 maggio il Comune ha ordinato ai titolari dei terreni da cui si sono originate le frane di intervenire, e così ha fatto il proprietario del fondo collinare sopra la casa di Bonfiglioli: è partita la rimozione del materiale franato, che ha iniziato a scopercchiare i danni, «ingentissimi», alla proprietà. Ma è ancora presto per una stima complessiva «perché occorre anche una verifica sullo stato delle fondazioni della casa». Bonfiglioli è molto preoccupato, «l'autunno incombe. Si riusciranno a completare in tempo utile gli interventi? Il Comune, così come gli enti preposti, ci deve aiutare e fare la sua parte, per i progetti di messa in sicurezza della collina sovrastante, e soprattutto intervenire su via di Jola: gli scoli dell'acqua sono stati compromessi, il manto è da rifare. Sono una decina di anni che non viene fatta manutenzione su quella strada comunale», denuncia Bonfiglioli.



Peso: 1-2%, 3-30%



◀ **I soccorsi**
I familiari di Antonio Bonfiglioli con i vigili del fuoco



Intervista al presidente della Regione Emilia Romagna

Bonaccini

“Dico sì a Figliuolo ma con pochi soldi il mandato è monco”

di Silvia Bignami

BOLOGNA - Alluvione. Giustizia. Pd. Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini bocchia il decreto del governo sull'alluvione, evocando il rischio default per i Comuni che stanno pagando la ricostruzione di tasca propria: «Siamo fuori di mezzo miliardo e la situazione sta diventando insostenibile». Duro sul tema della giustizia che angustia il governo: «L'anomalia della destra è il fatto di discutere di giustizia pensando alla politica più che all'interesse dei cittadini». Peraltro, parlando dell'inchiesta per violenza sessuale in cui è indagato il figlio di Ignazio la Russa, aggiunge: «Non è il presidente del Senato che stabilisce chi è innocente o colpevole».

Presidente, in Emilia Romagna avete contestato l'incarico a termine del commissario Francesco

Figliuolo. Cosa c'è che non va?

«Intanto premetto che con Figliuolo sono quotidianamente in contatto: abbiamo lavorato bene durante il Covid e contiamo di fare lo stesso adesso. Piuttosto è la maggioranza di governo a lodarlo solo ora, mentre a quei tempi lo criticavano pubblicamente. Quanto al decreto contiene contraddizioni evidenti. Intanto le risorse, meno di un terzo di quelle necessarie. E poi una programmazione impostata su tre anni con un commissario e una struttura incaricati per uno solo: dopo che succede? C'è poi il problema di aver voluto separare la fase di emergenza da quella della

ricostruzione. Ne ho parlato con Figliuolo e spero che insieme al capo della Protezione civile Curcio risolvano la questione».

Teme che Figliuolo resti in carica solo un anno per poi passare la mano a un commissario di Fdl che punti vincere le regionali del 2025?

«Non faccio processi alle intenzioni. Sto ai fatti: se mancano risorse e strumenti la ricostruzione non va avanti e il governo si carica di una responsabilità enorme. Polemizzare sulle colpe è uno sport che non mi appassiona, ma voglio che si risolvano i problemi. Sono pronto a collaborare, però non faccio sconti: prima di ogni cosa vengono persone e comunità colpite».

Nel decreto ci sono 2,5 miliardi. Perché non sono abbastanza?

«Ricordo che la stima dei danni si avvicina a 9 miliardi. I soldi stanziati sono pochi per la ricostruzione privata: al momento è prevista un'inezia ed è un problema, perché cittadini e imprese devono sapere subito quando e come saranno rimborsati. Avevamo suggerito di procedere con lo strumento del credito d'imposta, come col sisma, ma al momento non ce n'è traccia. E preoccupa anche la ricostruzione pubblica: la stima era di 1,9 miliardi per ripristinare strade, argini e frane, ma non possiamo ricostruire come prima. In alcuni casi occorreranno arginature più importanti, nuove casse d'espansione, nuovi tracciati per la viabilità. Serve tempo e la progettazione va attivata subito».

I Comuni stanno anticipando i

fondi per i lavori urgenti. Rischiano il default senza rimborsi immediati?

«Siamo fuori di oltre mezzo miliardo e la situazione sta diventando insostenibile. Operare per oltre due mesi senza copertura finanziaria espone tutti i Comuni, in particolare quelli piccoli. I sindaci si sono assunti grandi responsabilità e non seguono le polemiche innescate da alcuni parlamentari di centrodestra. Io voglio rimanere all'impegno e fidarmi della presidente Meloni, che ha detto che cittadini e imprese saranno risarciti al 100% e che nessuno sarà lasciato solo».

Lei è anche presidente del Pd. La riforma della giustizia di Carlo Nordio procede e il governo attacca i pm, come Berlusconi. Siamo tornando a quello scontro?

«Il problema è quando si discute di giustizia pensando più alla politica e meno all'interesse di cittadini e imprese. L'anomalia della destra italiana, al fondo, per me è questa. Si può chiedere il pugno di ferro quando si parla delle persone normali e impunità per la politica? Ecco, guai a cadere in questa contraddizione».

Sta pensando ad alcune inchieste di cui si parla? Delmastro, Santanchè, La Russa...

«Sono questioni molto diverse l'una dall'altra e bisogna stare lontani



Peso: 63%

dallo scontro ideologico che la destra vorrebbe riaccendere. Io sono garantista per davvero: i processi non si fanno né in Parlamento né sui giornali, ma in tribunale. E la politica, in particolare il governo, ha il compito di far funzionare meglio la giustizia, non di interferire col lavoro dei giudici. Casomai, chi ricopre ruoli di governo deve esser chiamato a rispondere dei propri comportamenti a prescindere dai rilievi penali che possono avere. Ad esempio non è il presidente del Senato che può stabilire chi è innocente o colpevole, peraltro additando una donna che denuncia una violenza che ritiene di aver

subito. La verità viene stabilita nei processi, assicurando ogni garanzia a tutte le parti».

Il 20-21 luglio a Cesena nascerà la sua area: "Energia Popolare". Cosa pensa del Pd di Schlein?

«C'è bisogno di costruire un partito più grande e plurale che diventi perno di un centrosinistra nuovo. Ce lo eravamo detti al congresso, adesso bisogna farlo. A Cesena il 21 e 22 luglio discuteremo anzitutto con la segretaria. Ci sarà anche Romano Prodi, che parlerà a tutto il partito unito. Tutto il Pd è chiamato a fare un passo avanti: dall'opposizione alla controproposta. E rivolgendoci alle altre forze di opposizione: restare in

mezzo al guado significa solo fare il gioco della destra».

Lei nel 2025 finirà il secondo mandato. Che farà? Spera che si cambi la legge per farne un terzo?

«Ci attende un grande lavoro per la ricostruzione, come quello per il sisma. L'ultima preoccupazione è cosa farò io».

— “ —

La stima dei danni per l'alluvione è di 9 miliardi e i fondi stanziati sono limitati. I Comuni sono fuori di mezzo miliardo: spese senza copertura

— “ —

Dobbiamo costruire un partito più grande e plurale. A Cesena nascerà l'area Energia Popolare e lì Romano Prodi parlerà a tutti noi

— ” —

▲ **Incontro**
Il generale Francesco Figliuolo (a sinistra) insieme al presidente della Regione Emilia Romagna, Bonaccini, in elicottero



▲ **Presidente**
Stefano Bonaccini guida l'Emilia Romagna



Peso: 63%

Lepore visita tre aziende agricole del territorio «Danni ingenti, ma i fondi sono insufficienti»

«Rischiamo di perdere imprese importanti e anche posti di lavoro di tanti giovani»

IMOLA

«Nell'Imolese i danni alle aziende agricole sono stati ingenti, ma nel decreto i fondi destinati a questo capitolo sono a dir poco insufficienti». Il sindaco metropolitano di Bologna, Matteo Lepore, ha visitato tre aziende agricole del Circondario danneggiate dall'alluvione delle scorse settimane. Insieme al primo cittadino c'erano il vicesindaco metropolitano, Marco Panieri, e il direttore della Confederazione italiana agricoltori (Cia) di Imola, Andrea Arcangeli. Le aziende interessate sono la Galeati in località Sasso Morelli (Imola), La Piana a Fontanelice e la Tattini in località Carseggio (Cassalfiumanese).

Dopo aver visitato nei giorni scorsi le aziende agricole della bassa bolognese, il sindaco nella giornata di venerdì ha voluto rendersi conto di persona della situa-

zione in cui versa la campagna Imolese. «Anche qui i danni sono stati ingenti, ma nel decreto i fondi destinati a questo capitolo sono a dir poco insufficienti – commentano Lepore e Panieri –. Chi ha visto inondati i propri campi avrà effetti che si protrarranno per anni, perché questi sono i tempi per ripristinare alcune colture. Per l'agricoltura non si sta facendo proprio nulla ed è molto grave».

I due sottolineano che si rischia di «perdere imprese importanti, posti di lavoro anche di tanti giovani e un presidio fondamentale per la manutenzione del territorio». E «a proposito di dissesto», aggiungono, «come amministratori chiediamo un impegno concreto al governo e al commissario Figliuolo».

Arcangeli evidenzia che «la situazione sta diventando difficile da gestire: l'agricoltura in ginoc-

chio non ha ancora i fondi necessari alla ripartenza o anche solo al ripristino di quel minimo sindacale che gli occorre per riattivare le imprese». Per il direttore della Cia «la nomina del commissario, con una scadenza così breve, e soprattutto il primo decreto ristori non soddisfano le nostre imprese. Bisogna subito trovare dei fondi e non ragionare su prestiti o sospensioni di pagamenti». E spiega: «Le amministrazioni comunali, specialmente quelle dei Comuni più piccoli, si stanno prodigando per trovare risorse, ma anche loro ormai sono allo stremo. C'è bisogno di aiuto, ma soprattutto di iniziare a pensare che non sono sempre tutte questioni politiche. Il buon senso e la responsabilità devono prevalere».



Uno dei sopralluoghi nell'Imolese di Lepore e Panieri



Peso: 26%

«Figliuolo commissario per un solo anno? Si vuole che altri si occupino di ricostruire»

Il sindaco Lepore sul mandato a termine affidato dal governo per l'emergenza

Il dopo alluvione

Bologna Il fatto che la nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo a commissario per la ricostruzione dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna «duri meno di un anno è sorprendente», anzi è «abbastanza clamoroso», specialmente «se abbinato al fatto che le poche risorse sono distribuite su tre anni e che c'è un decreto legge, che riprende un disegno di legge del ministro Nello Musumeci, che fissa per la ricostruzione un termine di cinque anni, con possibilità di proroga per altri cinque».

Lo sottolinea, intervenendo a Bologna a un convegno della Cisl, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, che da parte sua assicura la massima collaborazione «nell'interesse delle popolazioni colpite», ma auspica anche che questa «curiosa incongruenza» sui tempi «venga presto corretta» e che «vi siano più risorse, perché 2,5 miliardi di euro in tre anni, a fronte di danni stimati in quasi nove miliardi, sono troppo pochi».

Molto più netto di Bonaccini, sul tema della durata dell'incarico di Figliuolo, è il sindaco di Bologna Matteo Lepore, secondo cui la nomina del commissario per un anno «ha un obiettivo molto

preciso, e cioè che ci si aspetta che dopo le elezioni regionali del 2025 qualcun altro si occupi della ricostruzione, magari il futuro presidente della Regione». Visto che il ministro Musumeci «ha parlato di una ricostruzione di nove anni, prendendoci anche un po' in giro, forse il commissario dovrebbe avere qualche anno in più per lavorare».

«Io mi auguro – ha aggiunto Bonaccini – si guardino bene gli aspetti di coincidenza, tra emergenza e ricostruzione: sarà utile capire quale sarà il ruolo dei subcommissari, e quindi del sottoscritto, perché non vorrei ci trovassimo nelle condizioni di perdere un altro mese o altri due mesi nella partenza dei lavo-

ri di somma urgenza. Lo abbiamo fatto presente al generale Figliuolo che credo abbia comprese bene, anzi sapia bene che c'è bisogno di partire immediatamente e, quindi, mi auguro che presto vengano definiti anche i confini nei quali i subcommissari possono muoversi, augurandoci che vi siano più risorse in prospettiva. È chiaro che 2 miliardi e mezzo in tre anni, su una ricostruzione che ha un danno di 9 miliardi sono troppo pochi. Il dovere, però, è di collaborare e metterci al lavoro immediatamente».



Matteo Lepore
Sindaco di Bologna

Bonaccini:
«Collaborare è un obbligo nell'interesse delle popolazioni colpite ma i soldi stanziati in 3 anni sono pochi»



Peso:21%

«Figliuolo commissario per un solo anno? Si vuole che altri si occupino di ricostruire»

Il sindaco Lepore sul mandato a termine affidato dal governo per l'emergenza

Bologna Il fatto che la nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo a commissario per la ricostruzione dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna «duri meno di un anno è sorprendente», anzi è «abbastanza clamoroso», specialmente «se abbinate al fatto che le poche risorse sono distribuite su tre anni e che c'è un decreto legge, che riprende un disegno di legge del ministro Nello Musumeci, che fissa per la ricostruzione un termine di cinque anni, con possibilità di proroga per altri cinque».

Lo sottolinea, intervenendo a Bologna a un convegno della Cisl, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, che da parte sua assicura la massi-

ma collaborazione «nell'interesse delle popolazioni colpite», ma auspica anche che questa «curiosa incongruenza» sui tempi «venga presto corretta» e che «vi siano più risorse, perché 2,5 miliardi di euro in tre anni, a fronte di danni stimati in quasi nove miliardi, sono troppo pochi».

Molto più netto di Bonaccini, sul tema della durata dell'incarico di Figliuolo, è il sindaco di Bologna Matteo Lepore, secondo cui la nomina del commissario per un anno «ha un obiettivo molto preciso, e cioè che ci si aspetta che dopo le elezioni regionali del 2025 qualcun altro si occupi della ricostruzione, magari il futuro presidente della Regione». Visto che il

ministro Musumeci «ha parlato di una ricostruzione di nove anni, prendendoci anche un po' in giro, forse il commissario dovrebbe avere qualche anno in più per lavorare».

«Io mi auguro – ha aggiunto Bonaccini – si guardino bene gli aspetti di coincidenza, tra emergenza e ricostruzione: sarà utile capire quale sarà il ruolo dei subcommissari, e quindi del sottoscritto, perché non vorrei ci trovassimo nelle condizioni di perdere un altro mese o altri due mesi nella partenza dei lavori di somma urgenza. Lo abbiamo fatto presente al generale Figliuolo che credo abbia compreso bene, anzi sappia bene che c'è bisogno di partire immediatamente e,

quindi, mi auguro che presto vengano definiti anche i confini nei quali i subcommissari possono muoversi, augurandoci che vi siano più risorse in prospettiva. È chiaro che 2 miliardi e mezzo in tre anni, su una ricostruzione che ha un danno di 9 miliardi sono troppo pochi. Il dovere, però, è di collaborare e metterci al lavoro immediatamente».

Bonaccini:
«Collaborare è un obbligo nell'interesse delle popolazioni colpite ma i soldi stanziati in 3 anni sono pochi

i-
o
i-
o
;-
o
,
i-
i-
i-
e
;-
o
-



Matteo Lepore
Sindaco di Bologna



Peso:22%